



*press listings*

SPAZIOTEMPO - Ennio Tamburi / Antonio Marchetti Lamera  
23 Marzo - 31 Maggio 2023  
ETworks Studio - Via dei Marsi 41, Roma

## "LA MOSTRA SPAZIOTEMPO DI ANTONIO MARCHETTI LAMERA E ENNIO TAMBURI ALL'ETWORKS STUDIO"



Giovedì 23 marzo 2023, alle ore 18.00, si inaugura la mostra "Spaziotempo" di Antonio Marchetti Lamera (Bergamo, 1964) ed Ennio Tamburi (Jesi, 1936 - Roma, 2018), a cura di Roberto Lacarbonara, nel nuovo spazio espositivo ETworks Studio a Roma (via dei Marsi, 41).

*«La mia direzione è verso forme geometriche non finite, fluide, con la materia liquida dei colori lasciata libera di correre: io creo degli argini sulla carta, ma mi piace che le forme passino comunque, sfaldandosi».*

Le parole di Ennio Tamburi - pronunciate a pochi mesi dalla scomparsa e di grande efficacia nel racconto di una ricerca ormai protrattasi in direzione della pura fluidità di colore e superficie - definiscono il "territorio" formale, visivo ed evocativo di questo dialogo a due voci fra Tamburi e Antonio Marchetti Lamera.

Questo primo confronto, ospitato negli spazi di ETworks Studio a Roma - luogo deputato al racconto della vicenda artistica di Tamburi, al suo archivio e alla conoscenza della lunga produzione pittorica - principia da una comunanza di intenti che i due artisti, muovendo da esigenze differenti, condividono a distanza di anni e senza reciproca conoscenza. Due ricerche di carattere topologico e spaziale, motivate dall'esigenza di raccontare la percezione sensibile di un luogo fisico, una zona concreta e praticabile per mezzo dei propri passi e del proprio sguardo.

Le due produzioni legate al tema delle piazze europee - quelle di Zurigo, città lungamente frequentata da Tamburi; quelle di Amsterdam perlustrate da Marchetti Lamera - traducono l'esperienza del paesaggio urbano in affermazioni segniche e formali, appunti precari ed incerti.

Tamburi riporta su carte giapponesi il perimetro impreciso di una piazza percorsa a piedi lungo i margini, giungendo a contenere, nei limiti di una forma astratta e uniforme, la mappa di un sito storico e geografico. È l'esito di una trascrizione, una scrittura altra e personalissima, che trasforma la misura dello spazio pubblico in memoria di un cammino, di una verifica empirica e segreta.

Per Marchetti Lamera, invece, la piazza è campitura, tela pronta ad accogliere proiezioni plastiche e immaginifiche, soprattutto se i segni in essa radunati provengono dall'inconsistente materialità delle ombre. Ombre di palazzi, di torri, di tralici e di segnali stradali, colte nelle lievi variazioni delle sfumature e delle posizioni, come in una reminiscenza impressionista che indaga l'immobilità delle architetture per mezzo delle continue variazioni temporali della luce.

Spaziotempo è il frutto di un'impossibile scissione fra la certezza dello spazio e l'ineffabilità del tempo: somma e fusione di luoghi agiti con l'osservazione che riporta la scena del reale sulle mappe consumate di un vissuto.

## "LA MOSTRA SPAZIOTEMPO DI ANTONIO MARCHETTI LAMERA E ENNIO TAMBURI ALL'ETWORKS STUDIO"

**Antonio Marchetti Lamera** (Bergamo, 1964) vive e lavora a Torre Pallavicina (BG). La sua ricerca si avvale esclusivamente della pittura e del disegno, i quali, nella sua pratica, sono il mezzo efficace e puntuale per sintetizzare e ricomporre le immagini che provengono da uno sterminato archivio fotografico. Fra le recenti mostre personali, Eclissi e riflessi. La rivoluzione di Aristarco (Studio la Città, Verona, 2023); Teatro d'ombra (Ex Chiesetta, Polignano a Mare, 2021); Tempo subito, tempo anticipato (Studio la Città, Verona, 2019); Storia di un'ombra (Nuova Galleria Morone, Milano, 2017); Tempo sospeso (Galleria Gagliardi & Domke, Torino, 2016); Lunghezze d'onda, con Maurizio Donzelli (Villa Rufolo, Ravello, 2011); Urban shadow (Galleria Bianconi, Milano 2010); Urban shadow, second act (Artmark Galerie, Vienna, 2010). Fra le recenti mostre collettive, Landscape, (E3 arte contemporanea, Brescia, 2021-2022); GestoZero (Museo di Santa Giulia, Brescia; Museo del Violino, Cremona; Ex Chiesa di Santa Maria Maddalena, Bergamo, 2020-2021); Apparizioni (Kunsthalle West Eurocenter, Lana, 2018); Chronos, L'arte contemporanea e il suo tempo (Palazzo Colleoni, Cortenuova, 2017); Saleterrarum (Villa Litta, Lainate, 2015); Aggiustare lo sguardo (Gas – Gagliardi Art System Gallery, Torino); Una solitudine troppo rumorosa (Nuova Galleria Morone, Milano, 2014); 54° Biennale di Venezia (Palazzo della Regione, Milano, 2011).

**Ennio Tamburi** nasce a Jesi il 9 settembre 1936. Si trasferisce a Roma dove inizia la sua attività negli anni Cinquanta, soggiornando frequentemente a Parigi e avvicinandosi all'Informale. Numerosi i riconoscimenti come il Premio Arezzo, il Maggio di Bari, il Premio Prato, il Premio Incontri d'Arte di Bologna e quello della Quadriennale di Roma. Espone in numerose mostre collettive e personali: Festival dei Due Mondi, Spoleto 1970; Galleria il Punto, Torino 1973; Biennale di Venezia, 1975; Palazzo dei Diamanti, Ferrara 1975; Galleria Due Mondi, Roma 1976; Galleria d'Arte Moderna, Arezzo 1976; Galleria La Tartaruga, Roma 1976; Kunsthalle, Köln e Düsseldorf 1977; Galleria Salomon, Parigi 1980; Temple University Roma e Philadelphia 1990; The Blaxland Gallery, New South Wales, Sidney 1992; Kunsthau Richterswil, Zurigo 1998; Gallerie Anton Meier, Ginevra 2003; Biblioteca Casanatense, Roma 2006; Lazertis Galerie, Zurigo 2007; Fabriano Space, Milano 2008; Museo del Convento di San Giovanni, Müstair 2009. All'attività di pittore affianca quella di scenografo e disegnatore collaborando alla scenografia di film di Luchino Visconti e Roman Polanski e disegnando manifesti per gli spettacoli teatrali di Giorgio Strehler e Luca Ronconi. Nel 2012 la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma gli dedica una grande retrospettiva. Scompare nel 2018 all'età di ottantadue anni.

La mostra **Spaziotempo** di Antonio Marchetti Lamera ed Ennio Tamburi, a cura di Roberto Lacarbonara, rimarrà aperta al pubblico presso il nuovo spazio espositivo ETworks Studio a Roma fino a mercoledì 31 maggio 2023 (**orari**: dal mercoledì al venerdì, ore 15.00-19.00; gli altri giorni su appuntamento)

## "ANTONIO MARCHETTI LAMERA ENNIO TAMBURI SPAZIOTEMPO"

Antonio Marchetti Lamera  
Ennio Tamburi  
SPAZIOTEMPO  
a cura di Roberto Lacarbonara  
opening: 23 marzo 2023, ore 18:00  
dal 23 marzo al 31 maggio 2023  
ETworks Studio | ROMA, via dei Marsi 41

Giovedì 23 marzo 2023, alle ore 18:00, si inaugura la mostra Spaziotempo di Antonio Marchetti Lamera (Bergamo, 1964) ed Ennio Tamburi (Jesi, 1936 – Roma, 2018) a cura di Roberto Lacarbonara nel nuovo spazio espositivo ETworks Studio in via dei Marsi 41 a Roma.

"La mia direzione è verso forme geometriche non finite, fluide, con la materia liquida dei colori lasciata libera di correre: io creo degli argini sulla carta, ma mi piace che le forme passino comunque, sfaldandosi".

Le parole di Ennio Tamburi – pronunciate a pochi mesi dalla scomparsa, di grande efficacia nel racconto di una ricerca ormai protrattasi in direzione della pura fluidità di colore e superficie – definiscono il "territorio" formale, visivo ed evocativo di questo dialogo a due voci tra Tamburi e Antonio Marchetti Lamera.

Questo primo confronto, ospitato negli spazi di ETworks Studio a Roma – luogo deputato al racconto della vicenda artistica di Tamburi, al suo archivio e alla conoscenza della lunga produzione pittorica – principia da una comunanza di intenti che i due artisti, muovendo da esigenze differenti, condividono a distanza di anni e senza reciproca conoscenza. Due ricerche di carattere topologico e spaziale, motivate dall'esigenza di raccontare la percezione sensibile di un luogo fisico, una zona concreta e praticabile per mezzo dei propri passi e del proprio sguardo.

Le due produzioni legate al tema delle piazze europee – quelle di Zurigo, città lungamente frequentata da Tamburi; quelle di Amsterdam perustrate da Marchetti Lamera – traducono l'esperienza del paesaggio urbano in affermazioni segniche e formali, appunti precari ed incerti.

Tamburi riporta su carte giapponesi il perimetro impreciso di una piazza percorsa a piedi lungo i margini, giungendo a contenere, nei limiti di una forma astratta e uniforme, la mappa di un sito storico e geografico. È l'esito di una trascrizione, una scrittura altra e personalissima, che trasforma la misura dello spazio pubblico in memoria di un cammino, di una verifica empirica e segreta.

Per Marchetti Lamera, invece, la piazza è campitura, tela pronta ad accogliere proiezioni plastiche e immaginifiche, soprattutto se i segni in essa radunati provengono dall'inconsistente materialità delle ombre. Ombre di palazzi, di torri, di tralici e di segnali stradali, colte nelle lievi variazioni delle sfumature e delle posizioni, come in una reminiscenza impressionista che indaga l'immobilità delle architetture per mezzo delle continue variazioni temporali della luce.

Spaziotempo è il frutto di un impossibile scissione tra la certezza dello spazio e l'ineffabilità del tempo: somma e fusione di luoghi agiti con l'osservazione che riporta la scena del reale sulle mappe consumate di un vissuto.

ANTONIO MARCHETTI LAMERA, nato a Bergamo nel 1964, vive e lavora a Torre Pallavicina (BG). La sua ricerca si avvale esclusivamente della pittura e del disegno, i quali, nella sua pratica, sono il mezzo efficace e puntuale per sintetizzare e ricomporre le immagini che provengono da uno sterminato archivio fotografico.

Tra le recenti mostre personali: Eclissi e riflessi. La rivoluzione di Aristarco, Studio la Città, Verona, 2023; Teatro d'ombra, Ex Chiesetta, Polignano a Mare, 2021; Tempo subito, tempo anticipato, Studio la Città, Verona, 2019; Storia di un'ombra, Nuova Galleria Morone, Milano, 2017; Tempo sospeso, Galleria Gagliardi & Domke, Torino, 2016; Lunghezze d'onda, con Maurizio Donzelli, Villa Rufolo, Ravello, 2011; Urban shadow, Galleria Bianconi, Milano 2010; Urban shadow, second act, Artmark Galerie, Vienna, 2010. Tra le recenti mostre collettive: Landscape, E3 arte contemporanea, Brescia, 2021-2022; GestoZero, Museo di Santa Giulia, Brescia, Museo del Violino, Cremona, Ex Chiesa di Santa Maria Maddalena, Bergamo, 2020-2021; Apparizioni, Kunsthalle West Eurocenter, Lana, 2018; Chronos, L'arte contemporanea e il suo tempo, Palazzo Colleoni, Cortenuova, 2017; Saleterrarium, Villa Litta, Lainate, 2015; Aggiustare lo sguardo, Gas – Gagliardi Art System Gallery, Torino; Una solitudine troppo rumorosa, Nuova Galleria Morone, Milano, 2014; 54° Biennale di Venezia, Palazzo della Regione, Milano, 2011.

ENNIO TAMBURI nasce a Jesi il 9 settembre 1936. Si trasferisce a Roma dove inizia la sua attività negli anni '50, soggiornando frequentemente a Parigi e avvicinandosi all'Informale. Numerosi i riconoscimenti come il Premio Arezzo, il Maggio di Bari, il Premio Prato, il Premio Incontri d'Arte di Bologna e quello della Quadriennale di Roma.

Espono in numerose mostre collettive e personali: Galleria il Punto, Torino 1973; Festival dei Due Mondi, Spoleto 1970; Biennale di Venezia, 1975; Palazzo dei Diamanti, Ferrara 1975; Galleria Due Mondi, Roma 1976; Galleria d'Arte Moderna, Arezzo 1976; Galleria La Tartaruga, Roma 1976; Kunsthalle, Köln e Düsseldorf 1977; Galleria Salomon, Parigi 1980; Temple University Roma e Philadelphia 1990; The Blaxland Gallery, New South Wales, Sidney 1992; Kunsthau Richterswil, Zurigo 1998; Gallerie Anton Meier, Ginevra 2003; Biblioteca Casanatense, Roma 2006; Lazertis Galerie, Zurigo 2007; Museo del Convento di San Giovanni, Münstair 2009; Fabriano Space, Milano 2008.

All'attività di pittore affianca quella di scenografo e disegnatore collaborando alla scenografia di film di Luchino Visconti e Roman Polanski, disegnando manifesti per gli spettacoli teatrali di Giorgio Strehler e Luca Ronconi.

Nel 2012 la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma gli dedica una grande retrospettiva. Scompare a Roma nel 2018 all'età di 82 anni.



Giovedì 23 marzo 2023, alle ore 18:00 si inaugura la mostra Spaziotempo di Antonio Marchetti Lamera (Bergamo, 1964) ed Ennio Tamburi (Jesi, 1936 – Roma, 2018) a cura di Roberto Lacarbonara nel nuovo spazio espositivo ETworks Studio in via dei Marsi 41 a Roma.

"La mia direzione è verso forme geometriche non finite, fluide, con la materia liquida dei colori lasciata libera di correre: io creo degli argini sulla carta, ma mi piace che le forme passino comunque, sfaldandosi".

Le parole di Ennio Tamburi – pronunciate a pochi mesi dalla scomparsa, di grande efficacia nel racconto di una ricerca ormai protrattasi in direzione della pura fluidità di colore e superficie – definiscono il "territorio" formale, visivo ed evocativo di questo dialogo a due voci tra Tamburi e Antonio Marchetti Lamera.

Questo primo confronto, ospitato negli spazi di ETworks Studio a Roma – luogo deputato al racconto della vicenda artistica di Tamburi, al suo archivio e alla conoscenza della lunga produzione pittorica – principia da una comunanza di intenti che i due artisti, muovendo da esigenze differenti, condividono a distanza di anni e senza reciproca conoscenza. Due ricerche di carattere topologico e spaziale, motivate dall'esigenza di raccontare la percezione sensibile di un luogo fisico, una zona concreta e praticabile per mezzo dei propri passi e del proprio sguardo.

Le due produzioni legate al tema delle piazze europee – quelle di Zurigo, città lungamente frequentata da Tamburi; quelle di Amsterdam perlustrate da Marchetti Lamera – traducono l'esperienza del paesaggio urbano in affermazioni segniche e formali, appunti precari ed incerti.

Tamburi riporta su carte giapponesi il perimetro impreciso di una piazza percorsa a piedi lungo i margini, giungendo a contenere, nei limiti di una forma astratta e uniforme, la mappa di un sito storico e geografico. È l'esito di una trascrizione, una scrittura altra e personalissima, che trasforma la misura dello spazio pubblico in memoria di un cammino, di una verifica empirica e segreta.

Per Marchetti Lamera, invece, la piazza è campitura, tela pronta ad accogliere proiezioni plastiche e immaginifiche, soprattutto se i segni in essa radunati provengono dall'inconsistente materialità delle ombre. Ombre di palazzi, di torri, di tralicci e di segnali stradali, colte nelle lievi variazioni delle sfumature e delle posizioni, come in una reminiscenza impressionista che indaga l'immobilità delle architetture per mezzo delle continue variazioni temporali della luce.

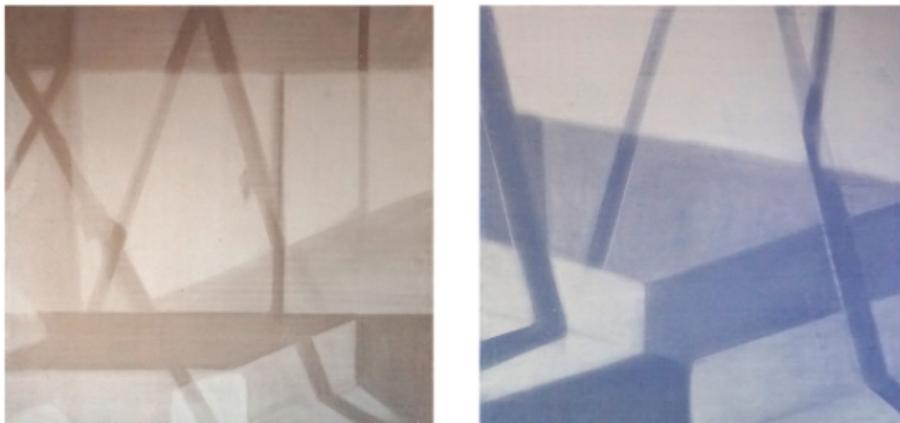
Spaziotempo è il frutto di un impossibile scissione tra la certezza dello spazio e l'ineffabilità del tempo: somma e fusione di luoghi agiti con l'osservazione che riporta la scena del reale sulle mappe consumate di un vissuto.

---

"SPAZIOTEMPO DI ANTONIO MARCHETTI LAMERA E  
ENNIO TAMBURI"

Giovedì 23 marzo, alle 18, si inaugura la mostra Spaziotempo di Antonio Marchetti Lamera (Bergamo, 1964) ed Ennio Tamburi (Jesi, 1936 – Roma, 2018) a cura di Roberto Lacarbonara nel nuovo spazio espositivo ETworks Studio in via dei Marsi, 41.

## Aprire la mostra "Spaziotempo" dialogo a due voci tra Antonio Marchetti Lamera ed Ennio Tamburi



*"La mia direzione è verso forme geometriche non finite, fluide, con la materia liquida dei colori lasciata libera di correre: io creo degli argini sulla carta, ma mi piace che le forme passino comunque, sfaldandosi".* Le parole di Ennio Tamburi – pronunciate a pochi mesi dalla scomparsa, di grande efficacia nel racconto di una ricerca ormai protrattasi in direzione della pura fluidità di colore e superficie – definiscono il "territorio" formale, visivo ed evocativo di questo dialogo a due voci tra Tamburi e Antonio Marchetti Lamera. Apre così, Giovedì 23 marzo 2023, la mostra Spaziotempo di Antonio Marchetti Lamera (Bergamo, 1964) ed Ennio Tamburi (Jesi, 1936 – Roma, 2018) a cura di Roberto Lacarbonara.

Questo primo confronto, ospitato negli spazi di ETworks Studio in via dei Marsi 41 a Roma – luogo deputato al racconto della vicenda artistica di Tamburi, al suo archivio e alla conoscenza della lunga produzione pittorica – principia da una comunanza di intenti che i due artisti, muovendo da esigenze differenti, condividono a distanza di anni e senza reciproca conoscenza. Due ricerche di carattere topologico e spaziale, motivate dall'esigenza di raccontare la percezione sensibile di un luogo fisico, una zona concreta e praticabile per mezzo dei propri passi e del proprio sguardo.

Le due produzioni legate al tema delle piazze europee – quelle di Zurigo, città lungamente frequentata da Tamburi; quelle di Amsterdam perlustrate da Marchetti Lamera – traducono l'esperienza del paesaggio urbano in affermazioni segniche e formali, appunti precari ed incerti.

Tamburi riporta su carte giapponesi il perimetro impreciso di una piazza percorsa a piedi lungo i margini, giungendo a contenere, nei limiti di una forma astratta e uniforme, la mappa di un sito storico e geografico. È l'esito di una trascrizione, una scrittura altra e personalissima, che trasforma la misura dello spazio pubblico in memoria di un cammino, di una verifica empirica e segreta.

Per Marchetti Lamera, invece, la piazza è campitura, tela pronta ad accogliere proiezioni plastiche e immaginifiche, soprattutto se i segni in essa radunati provengono dall'inconsistente materialità delle ombre. Ombre di palazzi, di torri, di tralicci e di segnali stradali, colte nelle lievi variazioni delle sfumature e delle posizioni, come in una reminiscenza impressionista che indaga l'immobilità delle architetture per mezzo delle continue variazioni temporali della luce.

Spaziotempo è il frutto di un impossibile scissione tra la certezza dello spazio e l'ineffabilità del tempo: somma e fusione di luoghi agiti con l'osservazione che riporta la scena del reale sulle mappe consumate di un vissuto.

## "ANTONIO MARCHETTI LAMERA / ENNIO TAMBURI SPAZIOTEMPO"

### Note biografiche

ANTONIO MARCHETTI LAMERA, nato a Bergamo nel 1964, vive e lavora a Torre Pallavicina (BG). La sua ricerca si avvale esclusivamente della pittura e del disegno, i quali, nella sua pratica, sono il mezzo efficace e puntuale per sintetizzare e ricomporre le immagini che provengono da uno sterminato archivio fotografico.

Tra le recenti mostre personali: Eclissi e riflessi. La rivoluzione di Aristarco, Studio la Città, Verona, 2023; Teatro d'ombra, Ex Chiesetta, Polignano a Mare, 2021; Tempo subito, tempo anticipato, Studio la Città, Verona, 2019; Storia di un'ombra, Nuova Galleria Morone, Milano, 2017; Tempo sospeso, Galleria Gagliardi & Domke, Torino, 2016; Lunghezze d'onda, con Maurizio Donzelli, Villa Rufolo, Ravello, 2011; Urban shadow, Galleria Bianconi, Milano 2010; Urban shadow, second act, Artmark Galerie, Vienna, 2010. Tra le recenti mostre collettive: Landscape, E3 arte contemporanea, Brescia, 2021-2022; GestoZero, Museo di Santa Giulia, Brescia, Museo del Violino, Cremona, Ex Chiesa di Santa Maria Maddalena, Bergamo, 2020-2021; Apparizioni, Kunsthalle West Eurocenter, Lana, 2018; Chronos, L'arte contemporanea e il suo tempo, Palazzo Colleoni, Cortenuova, 2017; Saleterrarum, Villa Litta, Lainate, 2015; Aggiustare lo sguardo, Gas – Gagliardi Art System Gallery, Torino; Una solitudine troppo rumorosa, Nuova Galleria Morone, Milano, 2014; 54° Biennale di Venezia, Palazzo della Regione, Milano, 2011.

ENNIO TAMBURI nasce a Jesi il 9 settembre 1936. Si trasferisce a Roma dove inizia la sua attività negli anni '50, soggiornando frequentemente a Parigi e avvicinandosi all'Informale. Numerosi i riconoscimenti come il Premio Arezzo, il Maggio di Bari, il Premio Prato, il Premio Incontri d'Arte di Bologna e quello della Quadriennale di Roma.

Espone in numerose mostre collettive e personali: Galleria il Punto, Torino 1973; Festival dei Due Mondi, Spoleto 1970; Biennale di Venezia, 1975; Palazzo dei Diamanti, Ferrara 1975; Galleria Due Mondi, Roma 1976; Galleria d'Arte Moderna, Arezzo 1976; Galleria La Tartaruga, Roma 1976; Kunsthalle, Köln e Düsseldorf 1977; Galleria Salomon, Parigi 1980; Temple University Roma e Philadelphia 1990; The Blaxland Gallery, New South Wales, Sidney 1992; Kunsthau Richterswil, Zurigo 1998; Gallerie Anton Meier, Ginevra 2003; Biblioteca Casanatense, Roma 2006; Lazertis Galerie, Zurigo 2007; Museo del Convento di San Giovanni, Müstair 2009; Fabriano Space, Milano 2008.

All'attività di pittore affianca quella di scenografo e disegnatore collaborando alla scenografia di film di Luchino Visconti e Roman Polanski, disegnando manifesti per gli spettacoli teatrali di Giorgio Strehler e Luca Ronconi.

Nel 2012 la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma gli dedica una grande retrospettiva. Scompare a Roma nel 2018 all'età di 82 anni.

nfo: +39 351 9984241

Antonio Marchetti Lamera / Ennio Tamburi

Spaziotempo – ETworks Studio, via dei Marsi 41, Roma

Opening: Giovedì 23 marzo 2023, ore 18.00

Ingresso gratuito.

## "ANTONIO MARCHETTI LAMERA / ENNIO TAMBURI SPAZIOTEMPO"



Giovedì 23 marzo 2023, alle ore 18:00, si inaugura la mostra Spaziotempo di Antonio Marchetti Lamera (Bergamo, 1964) ed Ennio Tamburi (Jesi, 1936 – Roma, 2018) a cura di Roberto Lacarbonara nel nuovo spazio espositivo ETworks Studio in via dei Marsi 41 a Roma.

“La mia direzione è verso forme geometriche non finite, fluide, con la materia liquida dei colori lasciata libera di correre: io creo degli argini sulla carta, ma mi piace che le forme passino comunque, sfaldandosi”

Le parole di Ennio Tamburi – pronunciate a pochi mesi dalla scomparsa, di grande efficacia nel racconto di una ricerca ormai protrattasi in direzione della pura fluidità di colore e superficie – definiscono il “territorio” formale, visivo ed evocativo di questo dialogo a due voci tra Tamburi e Antonio Marchetti Lamera.

Questo primo confronto, ospitato negli spazi di ETworks Studio a Roma – luogo deputato al racconto della vicenda artistica di Tamburi, al suo archivio e alla conoscenza della lunga produzione pittorica – principia da una comunanza di intenti che i due artisti, muovendo da esigenze differenti, condividono a distanza di anni e senza reciproca conoscenza. Due ricerche di carattere topologico e spaziale, motivate dall'esigenza di raccontare la percezione sensibile di un luogo fisico, una zona concreta e praticabile per mezzo dei propri passi e del proprio sguardo.

Le due produzioni legate al tema delle piazze europee – quelle di Zurigo, città lungamente frequentata da Tamburi; quelle di Amsterdam perlustrate da Marchetti Lamera – traducono l'esperienza del paesaggio urbano in affermazioni segniche e formali, appunti precari ed incerti.

Tamburi riporta su carte giapponesi il perimetro impreciso di una piazza percorsa a piedi lungo i margini, giungendo a contenere, nei limiti di una forma astratta e uniforme, la mappa di un sito storico e geografico. È l'esito di una trascrizione, una scrittura altra e personalissima, che trasforma la misura dello spazio pubblico in memoria di un cammino, di una verifica empirica e segreta.

Per Marchetti Lamera, invece, la piazza è campitura, tela pronta ad accogliere proiezioni plastiche e immaginifiche, soprattutto se i segni in essa radunati provengono dall'inconsistente materialità delle ombre. Ombre di palazzi, di torri, di tralicci e di segnali stradali, colte nelle lievi variazioni delle sfumature e delle posizioni, come in una reminiscenza impressionista che indaga l'immobilità delle architetture per mezzo delle continue variazioni temporali della luce.

Spaziotempo è il frutto di un impossibile scissione tra la certezza dello spazio e l'ineffabilità del tempo: somma e fusione di luoghi agiti con l'osservazione che riporta la scena del reale sulle mappe consumate di un vissuto.

## "ANTONIO MARCHETTI LAMERA / ENNIO TAMBURI SPAZIOTEMPO"

### Note biografiche

ANTONIO MARCHETTI LAMERA, nato a Bergamo nel 1964, vive e lavora a Torre Pallavicina (BG). La sua ricerca si avvale esclusivamente della pittura e del disegno, i quali, nella sua pratica, sono il mezzo efficace e puntuale per sintetizzare e ricomporre le immagini che provengono da uno sterminato archivio fotografico.

Tra le recenti mostre personali: Eclissi e riflessi. La rivoluzione di Aristarco, Studio la Città, Verona, 2023; Teatro d'ombra, Ex Chiesetta, Polignano a Mare, 2021; Tempo subito, tempo anticipato, Studio la Città, Verona, 2019; Storia di un'ombra, Nuova Galleria Morone, Milano, 2017; Tempo sospeso, Galleria Gagliardi & Domke, Torino, 2016; Lunghezze d'onda, con Maurizio Donzelli, Villa Rufolo, Ravello, 2011; Urban shadow, Galleria Bianconi, Milano 2010; Urban shadow, second act, Artmark Galerie, Vienna, 2010. Tra le recenti mostre collettive: Landscape, E3 arte contemporanea, Brescia, 2021-2022; GestoZero, Museo di Santa Giulia, Brescia, Museo del Violino, Cremona, Ex Chiesa di Santa Maria Maddalena, Bergamo, 2020-2021; Apparizioni, Kunsthalle West Eurocenter, Lana, 2018; Chronos, L'arte contemporanea e il suo tempo, Palazzo Colleoni, Cortenuova, 2017; Saleterrum, Villa Litta, Lainate, 2015; Aggiustare lo sguardo, Gas – Gagliardi Art System Gallery, Torino; Una solitudine troppo rumorosa, Nuova Galleria Morone, Milano, 2014; 54° Biennale di Venezia, Palazzo della Regione, Milano, 2011.

ENNIO TAMBURI nasce a Jesi il 9 settembre 1936. Si trasferisce a Roma dove inizia la sua attività negli anni '50, soggiornando frequentemente a Parigi e avvicinandosi all'Informale. Numerosi i riconoscimenti come il Premio Arezzo, il Maggio di Bari, il Premio Prato, il Premio Incontri d'Arte di Bologna e quello della Quadriennale di Roma.

Espone in numerose mostre collettive e personali: Galleria il Punto, Torino 1973; Festival dei Due Mondi, Spoleto 1970; Biennale di Venezia, 1975; Palazzo dei Diamanti, Ferrara 1975; Galleria Due Mondi, Roma 1976; Galleria d'Arte Moderna, Arezzo 1976; Galleria La Tartaruga, Roma 1976; Kunsthalle, Köln e Düsseldorf 1977; Galleria Salomon, Parigi 1980; Temple University Roma e Philadelphia 1990; The Blaxland Gallery, New South Wales, Sidney 1992; Kunsthau Richterswil, Zurigo 1998; Gallerie Anton Meier, Ginevra 2003; Biblioteca Casanatense, Roma 2006; Lazertis Galerie, Zurigo 2007; Museo del Convento di San Giovanni, Müstair 2009; Fabriano Space, Milano 2008.

All'attività di pittore affianca quella di scenografo e disegnatore collaborando alla scenografia di film di Luchino Visconti e Roman Polanski, disegnando manifesti per gli spettacoli teatrali di Giorgio Strehler e Luca Ronconi.

Nel 2012 la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma gli dedica una grande retrospettiva. Scompare a Roma nel 2018 all'età di 82 anni.

## "ARTISTI E VIAGGIATORI. LA MOSTRA DI ENNIO TAMBURI E ANTONIO MARCHETTI LAMERA A ROMA"

UNA NUOVA GALLERIA APRE NEL MOVIMENTATO QUARTIERE ROMANO DI SAN LORENZO, CREANDO DIALOGHI FRA UN GRANDE ARTISTA DEL NOVECENTO E COLLEGGI CONTEMPORANEI. IL PRIMO È ANTONIO MARCHETTI LAMERA, IN MOSTRA DA ETWORKS

L'apertura di una nuova galleria è sempre una buona notizia, per le inedite possibilità di ricerca e osservazione che, in prospettiva, offre. Quando poi lo spazio è dedicato non solo a esplorare il percorso di artisti viventi, ma a valorizzare al contempo un grande irregolare del Novecento, stimolando il dialogo tra la sua opera ormai storicizzata e quella in pieno svolgimento di nuovi contemporanei, l'operazione risulta doppiamente interessante.

Per questo motivo si segnala con fiducia l'avvio di **ETworks Studio**, uno spazio espositivo aperto nel cuore dello storico quartiere San Lorenzo di Roma da Vanessa Tamburi con l'intento di stimolare il dialogo tra l'opera del padre, **Ennio Tamburi** (Jesi, 1936 – Roma, 2018), il cui archivio è in parte ospitato proprio presso la galleria, e artisti che di Tamburi condividano principi estetici e, in fin dei conti, etici, a partire dallo spirituale minimalismo caratteristico della sua lunga ricerca. Affidato a una giovanissima e ambiziosa gallerista, Vanda Focanti, fresca di studi curatoriali a Londra, ETworks Studio ha esordito con una doppia personale, Spaziotempo, a cura di Roberto Lacarbonara, grande conoscitore dell'opera di Tamburi, in cui alcuni lavori su carta di quest'ultimo dialogano con la produzione più recente di **Antonio Marchetti Lamera** (Bergamo, 1964).

ENNO TAMBURI E ANTONIO MARCHETTI LAMERA IN MOSTRA A ROMA

Si tratta di un incontro incentrato con coinvolgente equilibrio su una singolare **continuità tematica fra le opere in mostra**: una serie di grandi inchiostri su carta di Tamburi, astratti a prima vista ma in realtà "estratti" da visioni materiali care all'artista nella sua quotidianità – il disegno di alcune piazze di Zurigo, nello specifico, in cui Tamburi amava passeggiare durante i suoi lunghi soggiorni svizzeri – s'alternano alle complesse tecniche miste, sempre su carta, con cui Marchetti Lamera rende il delicato variare della luce in spazi urbani accuratamente selezionati, vissuti e osservati (Amsterdam, in questo caso), avendo particolare cura dell'ombra che s'annida al fondo dei colori di cui è fatta la nostra visione del mondo.

**Grandi viaggiatori entrambi**, Tamburi e Marchetti Lamera si ritrovano così a definire, tanto per se stessi che per chi osserva, uno spazio d'attenzione che metta in risonanza tempi diversi, fino a farne un continuo entro il quale si svolge il passaggio del momento. Torna in mente a questo proposito un passo dalle Città invisibili di Italo Calvino, che ben s'attaglia al percorso di ciascuno dei due artisti: "Quello che lui cercava era sempre qualcosa davanti a sé, e anche se si tratta del passato era un passato che cambiava man mano egli avanzava nel suo viaggio, perché il passato del viaggiatore cambia a seconda dell'itinerario compiuto... Arrivando a ogni città il viaggiatore ritrova un suo passato che non sapeva più d'avere". Vale lo stesso per l'artista che, per di più, con il proprio movimento, può estendere un passato d'altri, farlo proprio, e offrirlo all'osservatore come uno spazio-tempo nuovo, a portata di uno sguardo.

## "ARTISTI E VIAGGIATORI. LA MOSTRA DI ENNIO TAMBURI E ANTONIO MARCHETTI LAMERA A ROMA"

